

martedì 3 luglio 2001

oggi

l'Unità

5



Lavoro: tre morti al giorno, mille all'anno

Il rapporto della Cgil sulla strage quotidiana. Cofferati: è una situazione inaccettabile

Roberto Arduini

ROMA Tre morti al giorno, cento ogni mese, oltre mille l'anno. Non si tratta di una guerra, ma degli infortuni sul lavoro. I dati, nel complesso, sono terribili. Oltre un milione gli infortuni, mortali o meno, che si sono verificati nel 2000.

«Sono cifre inaccettabili», tuona il leader della Cgil, Sergio Cofferati, che ha accusato la Confindustria di ignorare il problema, pensando solo alla competitività e ai profitti. L'occasione era quella della presentazione della campagna pubblicitaria e televisiva «Al lavoro, sicuri», realizzata dalla Cgil nell'ambito della grande campagna di prevenzione e per la sicurezza nei luoghi di lavoro, già partita lo scorso 3 aprile.

Il segretario generale della Cgil ha richiamato «la discussione non conclusa sui lavori atipici che pre-supponeva anche il riconoscimento di diritti negati». Alla campagna di «comunicazione e sensibilizzazione» la Cgil proseguirà con «iniziative di stimolo dell'attività legislativa e l'esercizio concreto di politiche rivendicative». Cofferati ha spiegato che sul fronte sicurezza «non servono nuove leggi, perché quelle che ci sono forniscono strumenti validi ed efficaci, però è la loro corretta applicazione a essere risolutiva e in Italia ci sono state troppe deroghe». Cofferati ha sostenuto che «nella cultura delle imprese la prevenzione non è sufficientemente radicata tanto è vero che a Parma, nel cosiddetto "manifesto per la competitività", Confindustria ha trascurato il tema della sicurezza, tranne quando ha chiesto di essere liberata da una serie di adempimenti legislativi». Contro l'atteggiamento degli imprenditori «che continuano a considerare la normativa per la sicurezza una fonte eccessiva di costi», ha aggiunto, «occorrerà rafforzare la politica contrattuale di contrasto nei territori anche perché o la componente sicurezza si inserisce sistematicamente nei sistemi produttivi, oppure a posteriori emergono i problemi con questi valori insopportabili di gravi conseguenze umane e sociali. Per il segretario, quindi «è importante rafforzare le politiche di incentivazione, premiando chi fa prevenzione e rispetta le regole. Ma guai ad abbassare la guardia e a indebolire le politiche di contrasto».

I morti al giorno sul lavoro fanno ormai parte della quotidianità e non scuotono più la coscienza delle persone. Importante è quindi sensibilizzare l'opinione pubblica. Una

i dati

Un bollettino di guerra passato spesso sotto silenzio

Un bollettino di guerra quello che appare scorrendo le notizie di agenzia che ben pochi giornali riprendono. Ad emergere è solo la punta dell'iceberg, come ha denunciato ieri la Cgil. Ecco l'elenco, parziale, degli incidenti del solo mese di giugno 2001.

1 giugno - Ancona, due operai di 21 anni cadono dalla cabina di una gru mobile mentre stavano riparando una grondaia. Vengono entrambi ricoverati in prognosi riservata.
2 giugno - Avezzano (L'Aquila), un operaio edile di 64 anni viene colpito dal carico di una piccola gru durante i lavori di ristrutturazione di un appartamento. Ricoverato nell'ospedale di Avezzano, muore dopo poche ore.
4 giugno - Olbia (Sassari), un operaio di 59 anni muore schiacciato da alcuni contenitori metallici mentre è intento a recuperare olii di lavorazione.
4 giugno - Borgo a Mozzano (Lucca), un operaio di 49 anni muore schiacciato da un muletto meccanico in una cartiera.
4 giugno - Livorno, un operaio albanese di 46 anni muore travolto da un trattore sul quale stava lavorando per conto di un'azienda forestale.
11 giugno - Calopezzati (Cosenza), perde la vita un operaio di 55 anni. Era sceso in un fossato profondo tre metri che doveva servire per il collegamento alla rete fognaria, quando gli sono franati addosso diversi metri cubi di terreno.
14 giugno - Brescia, un agricoltore di 50 anni muore sul fondo di un pozzo, probabilmente a causa delle esalazioni del catrame con cui lo stava impermeabilizzando.
18 giugno - Cingoli (Macerata), due operai muoiono e uno rimane ferito a causa di uno smottamento del terreno verificatosi durante i lavori di scavo di una fognatura profonda circa cinque metri.
18 giugno - Todi, muore un operaio precipita-

to da una scala mentre stava lavorando alla manutenzione di un impianto per l'essiccazione dei laterizi.

18 giugno - Olginate (Lecco), un operaio di 38 anni che stava svolgendo dei lavori per la manutenzione degli impianti di una fonderia viene schiacciato e ucciso da un elevatore. Un suo collega di 24 anni rimane ferito in modo non grave.

18 giugno - Auna di Sotto (Bolzano), un contadino di 49 anni scivola lungo un pendio molto ripido mentre sta falciando l'erba. Perde la vita in seguito alle ferite riportate nella caduta.

22 giugno - Milano, un capocantiere di 57 anni muore a causa di un crollo avvenuto in un cantiere in cui si era recato per controllare l'andamento dei lavori.

22 giugno - Campofelice di Roccella (Palermo), mentre stavano eseguendo la manutenzione della rete fognaria tre operai di 48, 43 e 42 anni vengono risucchiati dentro una vasca di raccolta liquami. Tutti e tre muoiono annegati.

23 giugno - Udine, un operaio bosniaco di 48 anni perde la vita dopo che gli precipitano addosso alcuni ponteggi che dovevano essere utilizzati per allestire un'impalcatura.

23 giugno - Strongoli (Crotone), una trave di cemento si spezza mentre viene sollevata da una gru. Investe in pieno un operaio di 42 anni, che, ricoverato nell'Ospedale civile di Crotone, morirà dopo poche ore.

23 giugno - Racale (Lecce), un operaio di 41 anni muore a causa di una caduta avvenuta mentre stava montando un gazebo alto circa quattro metri in una abitazione privata.

23 giugno - Valdagno (Vicenza), un operaio di 26 anni originario del Ghana muore schiacciato dai meccanismi di un macchinario utilizzato per la trasformazione di materiale da cava.

iniziativa analoga fu varata, lo scorso anno, dal ministero del Lavoro. La Cgil prova ora a ottenere il risultato degli anni settanta, quando si era riusciti addirittura a dimezzare le «morti bianche». E lo fa puntando su una campagna di affissioni in tutta Italia, con 300mila manifesti, locandine e, perfino «banner» (i manifesti su internet) su alcuni portali italiani. Uno spot televisivo sarà presto trasmesso e uno radiofonico è in fase di progettazione.

Protagonista di spot e locandine

è un giovane che indossa, sopra il completo da "travet", corazza e casco da "catcher" di baseball. Il titolo è «al lavoro, sicuri» e lo slogan «la sicurezza non è mai troppa». Per contrastare il fenomeno degli infortuni, si terrà anche dal 22 al 26 ottobre la «Settimana Europea» per la salute e la sicurezza sul lavoro.

Le «morti bianche» dovrebbero essere un fenomeno relegato negli anni 50, invece solo a leggere i dati, delle ultime statistiche Inail gli incidenti, per l'Italia, sono 1.019.000

l'anno, di cui 1.310 mortali, cioè tre morti al giorno e 30mila invalidi permanenti. Un problema non solo italiano, perché nell'unione europea, in base ai dati Eurostat, su 100.000 addetti sono 4.801 quelli che subiscono infortuni di vario tipo e 4 le vittime.

Nei primi quattro mesi del 2001, secondo l'osservatorio dell'Inail, gli infortuni mortali sono stati già 362. I settori più colpiti rimangono l'edilizia, l'agricoltura e il trasporto merci. Secondo una recentissima

indagine del Cesis, presentata il 18 giugno, è più a rischio di infortuni sul lavoro chi ha contratti flessibili (come gli interinali, i parasubordinati o i contratti a termine), le donne, chi lavora in proprio o chi è impiegato nel «sommerso». Spaventano le cifre relative ai lavoratori dipendenti delle piccole imprese, sotto i 15 addetti, che da soli costituiscono la metà dei infortuni del 2000, ben 235.640.

C'è un calo complessivo se si guarda al 2001, ma è dovuto ai dati

ancora parziali. Nell'industria è del 7,8%: 332 vittime. Ancora più netta la diminuzione nell'agricoltura, che registra 30 incidenti mortali avvenuti nel periodo gennaio-aprile, contro i 60 dello scorso anno.

Nell'industria, invece, gli incidenti sono cresciuti del 2,3%, passando dai 278.215 del periodo gennaio-aprile 2000 ai 284.562 del 2001. Il settore delle «costruzioni» ha registrato una sensibile diminuzione del 6,3%. Anche i casi mortali diminuiscono, nei settori delle «co-

C'è un incendio? Attenda in linea

Questa è la piccola odissea vissuta ieri da un cittadino di Roma, che, andando alla ricerca di un po' di fresco sulle spiagge di Ostia, si accorge che nello spartitraffico della Cristoforo Colombo alcuni oleandri stanno andando a fuoco. Il cittadino pensa che le fiamme e il fumo possono costituire un pericolo per gli automobilisti che sopraggiungeranno e soprattutto si ricorda della pubblicità del Corpo forestale dello Stato che ha più volte visto in questi giorni: «Chiama subito, non pensare che qualcun altro lo abbia già fatto». E telefona al 1515, il numero del pronto intervento del Corpo forestale. Alla prima chiamata il numero risulta occupato. Riprova. Ora squilla libero, ma risponde una voce registrata che avvisa che le linee sono temporaneamente occupate e invita ad attendere. E il cittadino attende. Un bel po'. Poi attacca. Ma non si rassegna e continua a chiamare, non riuscendo mai, però, a parlare con un addetto in carne e ossa. Ormai è già passato un quarto d'ora. Pensa allora di avvisare almeno il 113. Ma le cose non sembrano andar meglio. Il telefono squilla a vuoto e poi la linea cade. La scena si ripete più volte, e il cittadino riesce a non lasciarsi prendere dal nervosismo solo perché pensa che in fin dei conti è fortunato: ha chiamato il 113 non perché si trovi in reale pericolo di vita. Decide di tentare di nuovo col Corpo forestale. E finalmente gli risponde l'addetto alle chiamate di emergenza, che, ascoltata la segnalazione del cittadino, risponde: «Se l'incendio è sul territorio di Roma non è di nostra competenza, deve chiamare i Vigili del fuoco». Il cittadino attacca, e ormai stremato riprova per la sua strada sperando che l'incendio riesca a domarsi da solo.

INFORTUNI SUL LAVORO		
Ogni 100mila addetti (anno 2000)		
Paesi UE	Infortunati totali	Incidenti mortali
ITALIA	4.105	5,0
Austria	3.321	4,8
Belgio	5.112	3,1
Danimarca	3.203	3,1
Finlandia	3.435	2,4
Francia	4.920	4,0
Germania	4.958	3,0
Grecia	2.936	3,7
Irlanda	1.433	5,9
Lussemburgo	4.719	-
Portogallo	6.180	6,9
Regno Unito	1.512	1,6
Spagna	7.073	5,5
Svezia	1.329	1,3
TOTALE U.E. (12 paesi)	4.801	4,0
TOTALE U.E. (15 paesi)	4.089	3,5

25 giugno - Palermo, due operai di 53 e 30 anni che stavano facendo dei lavori di manutenzione sulla linea ferroviaria Palermo-Trapani vengono investiti da un treno che non avevano sentito arrivare. Entrambi muoiono sul colpo.

26 giugno - Rossano (Cosenza), un addetto alla manutenzione di un campeggio perde la vita dopo essere stato schiacciato da un muro di un bungalow nel quale stava effettuando dei lavori.

27 giugno - Bologna, un agricoltore di 51 anni muore schiacciato dal trattore con il quale stava lavorando un terreno nel territorio comunale di Vergato, sull'Appennino bolognese.

27 giugno - Quarrata (Pistoia), un operaio edile di 27 anni muore dopo essere caduto da un'impalcatura sulla quale stava svolgendo lavori di ristrutturazione.

27 giugno - Bergamo, tre lavoratori rimangono ustionati in uno scoppio avvenuto in

un'acciaieria durante la fase di fusione.

27 giugno - Brescia, un muratore di 59 anni cade dal tetto di un capannone. Ricoverato in ospedale, muore dopo poche ore.

28 giugno - Bari, un operaio di 31 anni precipita dalla gru sulla quale stava lavorando. Giungerà morto all'ospedale.

28 giugno - Molini di Tures (Bolzano), perde la vita un operaio di 50 anni, caduto da un'impalcatura in un cantiere edile in cui stava lavorando.

28 giugno - Avelengo (Bolzano), un operaio precipita in una scarpata con l'escavatore che stava manovrando per spostare alcuni tronchi. Viene schiacciato e ucciso dalla macchina.

28 giugno - Curon (Bolzano) un operaio di 35 anni che stava lavorando in una fossa per opere di canalizzazione viene travolto e ucciso da una massa di fango creatasi in seguito alle abbondanti piogge degli ultimi giorni.

(a cura di Simone Collini)

PARTITE TRANQUILLI, VIAGGIATE SERENI.



35.000 LIRE, 20 CONTROLLI, 6 MESI DI TARGA ASSISTANCE.

Con Check-Up Fiat, fino al 30 settembre 2001, a sole 35.000 lire (18,07 euro) potete fare eseguire 20 controlli sulla vostra Fiat (auto, veicolo commerciale o autocaravan). Se la vostra auto ha bisogno di interventi, e decidete di farli, pagherete solo quelli e il Check-Up non vi sarà costato nulla. Superato il Check-Up, avrete diritto a sei mesi di Targa Assistance in tutta Europa. E se deciderete di sostituire l'olio motore e il filtro olio riceverete una confezione da rabboeco di olio Selenia per mantenere inalterate nel tempo le performance del motore*. Pronti a partire sereni? Prenotate il vostro Check-Up su www.buy@fiat.com



*Se l'intervento sull'auto consiste solo nel cambio olio motore e nella sostituzione del filtro olio, il costo del Check-Up verrà comunque addebitato.

SELENIA

FIAT